

IL CHIOSTRO

In origine era a mattoni vivi come è l'esterno. Il tempo, e soprattutto la destinazione a uffici pubblici nel periodo della requisizione¹, hanno obbligato la copertura ad intonaco da almeno cento anni circa, da quando cioè vi tornò ad abitare la Comunità Camilliana²; come si deduce dai lavori fatti nel 1914 per il III Centenario della Morte del Santo³.

La sistemazione attuale è dovuta ai radicali lavori di ristrutturazione che furono fatti contemporaneamente alla realizzazione della Cripta.

* **Pozzo**: impropriamente chiamato così, in quanto è cisterna che una volta raccoglieva acqua piovana, ed oggi viene rifornita dall'acquedotto pubblico. Fino a qualche anno fa, prima che venissero costruiti depositi di acqua nelle parti più alte del territorio buccianichese - per volontà di Padre Camillo⁴ - fungeva da riserva per tutta la cittadinanza nei momenti di secca.

Fu costruito dal Santo, che intervenne con un'azione prodigiosa indicando una sacca di pozzolana ai piedi del colle, risolvendo così un grande problema di ordine finanziario, che aveva messo in discussione il completamento del Convento⁵.

* **Anfora e macina**: provenienti dal vecchio palazzo che esisteva sulla piazza, demolito nel marzo del 1973 per lasciare posto all'attuale, destinato a struttura sanitaria⁶, furono collocate qui a ricordo del palazzo che il Principe S. Buono Caracciolo donò a P. Camillo per costruirvi il Convento, e in riferimento ai reperti ritrovati nello scavo della Cripta⁷.

* **Vita del Santo**: alle pareti, quadri con alcuni momenti più significativi della vita del Santo, che ricordano gli antichi affreschi del 1690. Di modesta esecuzione artistica, risalgono agli anni '50, e vengono sostituiti nel tempo da nuove esecuzioni.

* **Statua del Santo**: è il bozzetto in gesso della statua posta su una guglia del Duomo di Milano per iniziativa degli Operatori Sanitari Cattolici Lombardi, la domenica 19 otto-

bre 1969 presente il Card. Giovanni Colombo⁸, e portato qui da una numerosa rappresentanza di infermieri cattolici di Milano, e donata al Santuario il 14 luglio dello stesso anno, quando vennero pellegrini con la "Fiaccola della Carità", nel I decennale della sua istituzione, presenziata dal Card. Angelo Dell'Acqua, Vicario di Roma⁹.

* **Campana:** detta di "*San Camillo*", viene suonata all'avvicinarsi di improvvise tempeste per invocare la protezione del Santo, che in vita¹⁰ e dopo la morte¹¹ ha più volte fatto sentire la sua protezione ai suoi concittadini in occasioni di tempeste improvvise. L'amore per la sua terra e i suoi concittadini fu forte, fino all'ultimo giorno di presenza qui in Bucchianico¹², e il popolo lo ha sempre ricambiato¹³. Alle tante teorie sulla causa che produce il buon effetto di essere risparmiati da devastanti grandinate, preferiamo quella della fede viva e semplice di un Popolo che, grazie alla mediazione del Grande Santo Concittadino, ottiene da Dio di vedere salvo il frutto del duro lavoro dei campi di un anno intero¹⁴.

NOTE

¹ Lettera del 7 novembre 1812 allo "Intendente Commissario Generale di Polizia d'Abruzzo Citra", con la quale fa la proposta di alloggiare anche le scuole, oltre la Cancelleria Comunale già ivi esistente. Precedentemente a questa lettera, in Bucchianico si era tenuto il Parlamento del 15 settembre 1809 che proponeva di chiedere che "Il piccolo poi dei Padri Crociferi potrebbe restare nel quarto inferiore per quartieri della Gendarmeria; od il quarto Superiore poi porzione per uso, e comodo della Cancelleria Comunale e porzione per il mantenimento delle Scuole pubbliche: e comechè in questo locale de' PP. Crociferi vi è unita la Chiesa del miracoloso S. Camillo, così un paio di camere potrebbe restare per abitazione del Cappellano addetto a mantenere in venerazione il detto Santuario" (vd. *AGAPE* settembre 1985, p. 4). - Da una lettera del Notaio Camillo Torelli di Bucchianico, datata 23 febbraio 1813, con la quale chiede giustizia per due fondi acquistati, abbiamo l'inedita notizia di una proprietà del "Collegio de' Crociferi in contrada Borgo, ossia Cona di S. Salvatore" (Arch. Stato Chieti, Soppressione..., busta 5, fasc. 17).

² Il 30 luglio 1908 i Camilliani ricevono comunicazione dal Sindaco di Bucchianico, che è stata approvata la delibera di affitto del Convento requisito, e il P. Federico Colle, superiore del tempo, veniva invitato in Comune "alla stipula del relativo contratto fra otto giorni da oggi, al versamento della somma di lire duemila (oggi £. 7.089.027) alla Cassa Comunale, ed al deposito inoltre della somma di lire centotrenta a garanzia delle spese di contratto... il Sindaco ff. V. Mammarella". Da una precedente lettera (24 febbraio 1908), sempre inerente all'affitto, si deduce che le scuole pubbliche sono ancora presenti nel Convento (Arch. Com.tà di B., cont. Documenti Casa). - Diversi decenni dopo, ammorbidendosi il clima anticlericale che soffiava su tutta l'Italia, e soprattutto terminata la II guerra mondiale, le Autorità Civili di Bucchianico, degni eredi di quei "Molti Magnifici Signori dell'Huniversità di Bucchianico" del novembre 1604, hanno "rivenduto" a prezzo simbolico il santuario e monumento del Padre Fondatore, ai diretti e legittimi eredi, i Camilliani.

³ Arch. Com.tà di B., Cronaca vol. I pag. 120: "Centenario della Morte del N.S.P., 12, 13, 14, 15 e 16 luglio 1914... (omissis) ...Durante la Novena di S. Camillo è stato imbiancato il Chiostro, facendovi un alto zoccolo con colla. La porta di casa è stata verniciata in color marrone".

⁴ Atti di Consulta: "Venerdi 20. 8bre 1662, P. Segura — La Charità lasciata dal nro. B. Pre. in cotesta Casa come hereditaria deve trascendere à suoi figli. L'acqua, che miracolosam.te si conserva nel vaso da esso fabricato, non deve denegarla a chi che sia in ogni qualunq. t(em)po, ne di giorno ne di notte, ne facci altrim.te per l'avvenire, poscia ne riceverà castigo da quello e da noi riporterà incomodi di suo poco piacere." (AG 1524, p. 115). Un mese dopo, il 26 novembre, al termine della Visita fatta dal P. Carlo Scoppa, Provinciale di Napoli, tra gli ordini lasciati c'è quello di "permettere che tutti i Paesani di Bucchianico possino venire a prendere dell'acqua della nra. Cisterna fatta à tempo del nro. B. Fund.re portandosi ad ess(empi)o ed decoro accio si Continui la buona Opinione che servono del nro. Fund.re" (AG 1733).

⁵ PrTh Urbano Franco alias Mecolo di Bucchianico, anni 75, f. 178: "Perche quando il detto Padre Camillo Fabricava il detto luogo in Bucchianico, io gli feci una volta una calcara di Calce, volse un giorno il detto Padre venirla à vedere, et havendo io più volte inteso discorrere dalli Padri, et Huomini della Terra, che non si seguitava la Fabrica, perche non si poteva fare la Ci-

sterna in mezzo al Cortile, per mancamento della Puzzolana, che non si poteva trovare, ò pure, che n'haverebbe voluto gran spesa per condurla, nell'andare, che facessimo alla detta Calcara verso il Fiume Foro, il Padre Camillo veniva à Cavallo, et io e Mastro Bartolomeo Muratore à piedi, e passando il detto Padre per la possessione di Misser Honofrio de Lellis suo Fratello Cugino, si fermò à guardare in un luogo di detta possessione alcuni monticelli di Terra, cavati dalle Formiche, e disse al detto Mastro Bartolomeo, che vedesse un poco, che terra era quella così negra, il che fatto dal detto Muratore, disse chera Puzzolana vera, e così disse il Padre Camillo, hor ecco, ch'Iddio hà provisto alli nostri bisogni, e con effetto, con quella fù cominciata la detta Cisterna, e bastò per il bisogno, e quel, ch'è di maraviglia, è che finita la Cisterna cessò la detta vena, e nel Territorio di Bucclanico nè prima, nè poi, se n'è visto più, delche restassimo tutti meravigliati, attribuendolo à Miracolo del Padre Camillo, tanto più, che la trovò nella possessione di Misser Honofrio, che non bisognò pagarla, e questo è noto, ch'ancora si vede il fosso, e non ci è stata più Puzzolana, etc..."

⁶ Nell'arch. Com.tà di B. è conservata un'ampia documentazione sulla instabilità del fatiscante vecchio palazzo, e l'ordinanza delle competenti Autorità Civili a demolire le parti pericolanti dopo il crollo avvenuto sulle case dell'inizio di Via Pizzoli. Il concittadino P. Germano Curti, che fu anche Superiore Generale dell'Ordine, scriveva nel 1914: "...ricorderemo qui per ultimo e di volo il palazzo dell'antico feudatario che chiude lo sfondo occidentale dell'ampia e bella piazza S. Angelo. E' un vasto fabbricato, massiccio e senza gusto, il quale da che fu incendiato nel 1779 non ebbe nessun serio restauro. Pel decoro della piazza e per la sicurezza delle sottostanti case, è da far voti che sia interamente restaurato, ovvero abbattuto." (Bucclanico, in *Domesticum* - Terzo Centenario della morte di S. Camillo de Lellis, anno XI, n. 3, aprile 1914, p. 41).

⁷ *AGAPE* op.c. p. 4: "...nello strato immediatamente seguente si rinvennero alcune vasche, scavate nell'arenaria collinare, probabilmente di qualche cisterna da olio, pertinente a un frantoio del palazzo preesistente al Convento, donato dai Caracciolo".

⁸ L'opera è dello scultore Ettore Cedraschi (vd. *AMARE*, n. 12, dicembre 1969, pp. 18-21).

⁹ vd. *AMARE*, n. 9, settembre 1969, pp. 14-17.

¹⁰ PrTh Giov. Geronimo Laurina di questa Terra, f. 158t: "...Dell'anno 1606 alli 14 di Giugno perchè havevo da condurre alcune some del Padre Camillo in Napoli gli dissi di voler partire et il detto Padre non volse dicendomi, che haveria pericolato in quel giorno, dicendomi voless'andar a' morire non voglio che andiasi del che io mi meravigliai non sapendo di che pericolo s'intendeva e del tempo io non dubitavo perche era bello, e sereno et d'estati, ma havendolo obedito essendo ristato di la a d'un'hora e mezza si turbò l'aria, e venne una pioggia tanto grande, che non basta a' crederlo, che durò più d'un'hora e all'hora m'accorsi del pericolo di che haveva parlato il Padre Camillo, perchè se fosse partito quella pioggia m'haveria affocato, anzi il giorno seguente partendomi per causa di detta pioggia s'erano talmente guastati le strade ch'io con le bestie passai pericolo in più lochi, dove mi cascò più volti un buon mulo che havevo, ond'io tenni questa predittione del Padre Camillo alla quale si trovò presenti il quondam Intino di Ruccio, et altri."

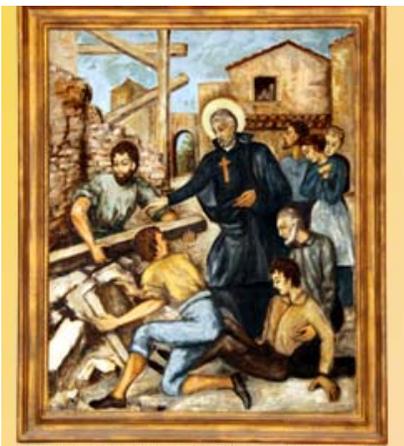
¹¹ PrTh Don Gio:Buccio de Lellis, Sacerdote di Bucchianico, anni 33, f. 220: "Mi ricordo ancora che andando con la detta mia madre, con Matthia di Villamagna et Marchionno piccolo, nell'anno 1619, di settembre alla S.ma Casa di Loreto, perchè nel piano di Santo Elpidio vicino lo fiume di Chianti, venne dal cielo una grandine tempestosa et terribile che credevamo stare uccisi dalli granzoli tanto erano grossi, si che per salvare almeno la povera vecchia mia madre la coprissimo con li nostri ferraioli invocando in quel pericolo l'aiuto del P. Camillo con dirli un Pater noster et un'Ave Maria!, subito la grandine si convertì in acqua si che potessimo camminare, et ritirarci in una casetta".

¹² Cic 1624 cap. XVII, p. 174: "Mancando per la nuova raccolta la sudetta carestia in Bocchianico, e rihavuto Camillo per gratia d'Iddio della sua pericolosa infermità di febre, gli restò ad ogni modo la sua solita, e continua inappetenza, onde si risolse di ritornare in Napoli, ma prima di partirsi fece un'infervorato sermone al Popolo, essortandolo à fuggire il peccato, et à mantenersi in gratia d'Iddio, predicando fra l'altre cose la sua vicina morte, dicendo; Patria mia ricordati di quanto t'hò insegnato, perche non ci vedremo più, e così appunto avvenne, poichè partitosi da quella Terra, non vi ritornò più. Anzi stando egli per cavalcare, disse particolarmente à Gio. Bernardino Urbanuccio, mentre andavano tutti à baciarli la mano: Horsù Gio. Bernardino io me ne vò in Roma, ne mi vederete più, perchè morirò in quella santa Città, fà che ti ricordi di quello, che tante volte hai inteso da

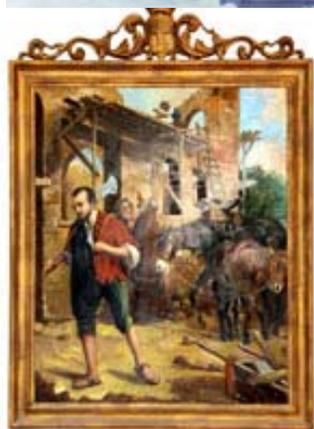
me, e cerca di vivere cristianamente, e in gratia d'Iddio, altrimenti l'Inferno è preparato. Dicendoli un'altro di quelli suoi devoti, Padre restate quì con noi, e lasciate le vostra ossa quì. Rispose Camillo, hor questo nò, io spero di morire in Roma, e lasciar le mie ossa in quella santa Città... (omissis) ...Partitosi adunque da Bocchianico con pianto e dolore di quanti l'havevano inteso così parlare, ritornò in Napoli, e d'indi in Roma..." - Il Lenzo ci precisa che l'incontro avvenne "nella Chiesa di S. Onofrio" (*Annalium...* p. 402, n. 9) - Sia il Cicatelli che il Lenzo, devono aver letto i Processi, poiché è Giovanni Bernardino Urbanuccio che depose: "Di piu mi ricordo che l'ultima volta che parti d.o Pre. da questa Terra predicando nella Chiesa di Sant'Honofrio disse queste parole. Questa è l'ultima volta che Io predico à questa Terra, e non mi revederete piu, perche sono vecchio, me ne vado à morire à Roma. Come in effetti seguì, et in quella predica riprese molti vitij grandi che fece atterire tutti che lo sentivano..." (PrTh f. 150).

¹³ Arch. Com.tà di B., libro Cronaca vol. I - Anno 1913 p. 118: "Nella terra natale il N.S. Padre è stato festeggiato sempre con grande solennità perchè la fede viva e l'amore ardente di Bucchianico verso il suo Santo Concittadino non si sono raffreddati mai. Anche quando passioni e vicende sconvolsero gli animi e mutarono uomini e cose l'entusiasmo pel N.S. Padre brillò sempre del suo fulgore e fu sempre fecondo di quegli scoppi di fede che trascinano le montagne, di quegli slanci d'amore che volano fino al cielo".

¹⁴ vd. Mt 6,28; 10,30; 17,19; 21,21 - Lc 12, 6.7, e 22.31 17,6.



Camillo salva gli operai sepolti dal crollo di una fabbrica



Camillo lavora a Manfredonia dai Cappuccini

